

Prima applicazione della metodologia relazionale

Ricerca – Associazione per la Ricerca e l'Intervento Sociale

Nel 1984 è stata realizzata la prima ricerca che utilizzava la metodologia relazionale. L'obiettivo era quello di studiare le situazioni che spiegano la persistenza nello stato di tossicodipendenza. In questa breve relazione vengono descritti il percorso della ricerca e i risultati principali.

1. Metodologia

La metodologia utilizzata si basa sullo studio delle correlazioni. L'adozione di questa metodologia consente una visione del problema in termini esplicativi e non solo descrittivi. Ciò ha permesso di sviluppare considerazioni in merito ai meccanismi che sottendono il fenomeno e alle "ricette" necessarie al fine di realizzare interventi di prevenzione e di recupero.

A tal fine è stato utilizzato un questionario nel quale le variabili (domande/affermazioni) sono divise in:

- **VARIABILI CHIAVE**, che rappresentano nel modo più preciso possibile l'argomento oggetto di indagine. In questo caso si tratta di affermazioni che esprimono concetti e situazioni relative alla persistenza nello stato di tossicodipendenza.
- **VARIABILI ESPLICATIVE**, che si riferiscono a ipotesi di spiegazione dell'argomento oggetto di indagine. In questa ricerca sono state inserite variabili suggerite da ipotesi provenienti da diverse scuole psicologiche.

- VARIABILI DI STRUTTURA: domande quali sesso, età, istruzione.

1.1 Variabili chiave

Lo scopo del lavoro era quello di individuare cosa si lega alla persistenza nello stato di tossicodipendenze, pertanto sono state inserite una serie di variabili chiave che esprimono direttamente questa situazione. Queste variabili sono tra loro disomogenee, poiché esprimono i diversi aspetti del problema della persistenza. Si nota, inoltre, che la popolazione raggiunta da questa indagine è caratterizzata da eroinomani, questa caratteristica del campione ha condizionato la produzione degli item (variabili/domande/affermazioni) del questionario:

- Penso di continuare per sempre a far uso di sostanze stupefacenti
- Penso che il mio rapporto con l'eroina è irreversibile
- L'uso di sostanze stupefacenti è un aspetto indispensabile della mia vita
- Credo che ci siano alternative alla mia tossicodipendenza
- Credo che non ci sia alternativa alla droga
- Ho tentato più volte di disintossicarmi
- Sto uscendo fuori dall'eroina
- Ho bisogno di continuare a fare uso di eroina
- Voglio rinunciare all'eroina
- E' difficile rinunciare all'eroina

1.2 Variabili esplicative

Le "variabili esplicative" sono state suggerite da esperti di:

- Psicoanalisi, i temi toccati erano:
 - Regressione e principio di piacere
 - Rapporto con la figura materna
 - Ricerca di oggetti di dipendenza
 - Onnipotenza
 - Vissuto persecutorio del mondo

- Senso di colpa
- Principio di realtà
- Approccio relazionale della famiglia:
 - Famiglia normale
 - Famiglia invischiata
 - Famiglia disimpegnata
- Teoria dei bisogni:
 - Vissuti emotivi e bisogno di amore
 - Vissuti di inutilità e bisogno di significato

Inoltre, sono state inserite:

- una serie di domande che si ritenevano importanti indipendentemente dal contesto teorico
- domande di struttura
- domande aperte

In sintesi, la ricerca ha fatto riferimento a quattro argomentazioni teoriche:

- la prima, psicoanalitica, che lega il fenomeno tossicodipendenza ad una "cattiva" strutturazione della personalità la cui organizzazione è fissata ad una modalità arcaica di funzionamento, dove il tossicodipendente ha rifiutato il passaggio dalla vita dipendente alla vita autonoma e ricerca nell'eroina un oggetto capace di garantire questo legame di dipendenza;
- la seconda, indicata come equilibrio omeostatico della famiglia e tossicodipendenza, individua nel sistema relazionale disfunzionale della famiglia un fattore facilitante della tossicodipendenza;
- la terza, indicata come "bisogno di amore e tossicodipendenza", attribuisce la dipendenza alla capacità della sostanza di rispondere al bisogno di amore;
- la quarta, indicata come "bisogno di significato e tossicodipendenza", ipotizza che l'eroina possa trasformarsi nello scopo di vita del tossicodipendente.

2. Campione

La somministrazione del questionario é stata effettuata nel S.A.T. della U.S.L. RM 5, dal 2 al 13 luglio 1984. Hanno collaborato in tutto più di una sessantina di utenti, ma solo 58 questionari sono stati compilati in ogni loro parte. Il campione era composto da 48 maschi e 10 femmine, l'età media era di 25 anni e il tempo medio di utilizzo dell'eroina di 6 anni. Solo 17 tossicodipendenti avevano un titolo di studio superiore, 23 di medie inferiori, 17 di licenza elementare, un tossicodipendente non aveva alcun titolo di studio. Di questi 26 non lavoravano contro 32 che erano impegnati in attività lavorative.

3. Analisi dei dati

I dati sono stati elaborati calcolando due indici statistici il Chi Quadrato e l'r Phi:

- L'indice Chi Quadrato è stato utilizzato per calcolare la significatività statistica della relazione, solo correlazioni che superano la significatività dell'1% (1 possibilità su 100 di sbagliare affermando l'esistenza della correlazione) sono state prese in considerazione.
- L'indice r Phi fornisce invece il verso e la forza della relazione.

Ogni variabile chiave è stata correlata con tutte le altre del questionario. Di seguito vengono riportate le correlazioni con la prima variabili chiave, ordinate per intensità e significatività statistica, che, in modo sintetico, rappresentano bene i risultati del lavoro.

Penso di continuare per sempre a far uso di sostanze stupefacenti

Correla con:

1. L'eroina mi dà un senso di calore
2. L'eroina mi dà sensazioni simili all'amore
3. Non ho avuto amicizie stabili
4. L'eroina è la mia ragione di vita
5. Cronicità nell'uso dell'eroina

La variabile chiave "penso di continuare per sempre a far uso di sostanze stupefacenti" è correlata innanzitutto con le variabili "l'eroina mi dà un senso di calore", "l'eroina mi dà sensazioni simili all'amore" e (negativamente) con "ho avuto amicizie stabili". Le prime due correlazioni vengono riconfermate da successive variabili chiave; inoltre, la variabile "l'eroina mi dà un senso di calore" ottiene i valori di correlazione più elevati in assoluto. Coloro che danno punteggi bassi a "l'eroina mi dà un senso di calore" e "l'eroina mi provoca vissuti simili all'amore" sono coloro che, tendenzialmente, hanno sviluppato una minore dipendenza.

La quarta correlazione con "l'eroina è la mia ragione di vita" suggerisce che se al di fuori del proprio rapporto con l'eroina l'individuo vive una carenza di scopi, finalità o significati, l'eroina diventa una fonte fondamentale di significato. E' interessante osservare che questa variabile si correla con molte variabili chiave, anche se con intensità minore delle prime, relative al bisogno di amore.

La quinta correlazione è stata ottenuta con gli anni di uso dell'eroina, da cui si rileva che tanto più lungo è stato l'uso della sostanza, tanto maggiore è la convinzione di continuare per sempre a far uso di sostanze stupefacenti.

7. Discussione.

Nella tabella che segue le variabili vengono ordinate in base al numero di correlazioni significative ottenute con le variabili chiave.

Tabella riassuntiva: numero di correlazioni con le variabili chiave

5	l'eroina è la mia ragione di vita
4	se ho una dose a disposizione mi sento più tranquillo
3	mi sento come innamorato dell'eroina
3	l'eroina mi dà un senso di calore

- 3 mi piace il momento in cui mi sto preparando la dose
- 2 l'eroina mi dà sensazioni simili all'amore
- 2 ho sempre ragione
- 2 è importante condividere l'eroina con chi si ama
- 2 mi sento molto male per i problemi che la mia tossicodipendenza provoca in famiglia
- 2 mio padre spesso era tenuto all'oscuro di quanto accadeva in famiglia

La numerosità delle correlazioni ottenute con le variabili chiave è un criterio utile per stabilire la rilevanza delle variabili. Si può notare che il più alto numero ottenuto è di fatto relativamente basso, 5 correlazioni su 10 possibili: ciò significa che il gruppo delle variabili chiave è poco omogeneo, infatti sono tra loro scarsamente correlate.

La variabile "l'eroina è la mia ragione di vita" emerge come la variabile che ottiene il maggior numero di correlazioni con le variabili chiave. Ciò suggerisce che quando l'eroina diventa lo scopo, la ragione, delle azioni del tossicodipendente soddisfa il "bisogno di significato" diventando in questo modo necessaria (dipendenza). Al di fuori dell'eroina il tossicodipendente manca di scopi, obiettivi, e percepisce la propria inutilità e mancanza di significato.

La stessa informazione emerge da altre correlazioni: ad esempio si è osservata una correlazione significativa tra essere impegnati in un'attività lavorativa e credere nella possibile reversibilità della propria dipendenza. Ciò suggerisce l'importanza terapeutica del lavoro ed in particolare di lavori che riescano a comunicare un significato, un vissuto di utilità.

Le correlazioni ottenute dalle variabili "l'eroina mi dà un senso di calore", "mi sento come innamorato dell'eroina", "l'eroina mi dà sensazioni simili all'amore" ed "è importante condividere l'eroina con chi si ama", rimandano all'ipotesi "bisogno di amore e tossicodipendenza". L'eroina riesce infatti a stimolare vissuti simili a quelli dell'amore rispondendo in questo modo al bisogno di amore. Se, quindi, l'eroina ottiene il suo potere perché compensa situazioni di malessere e di dolore emotivo si intuisce la necessità di studiare interventi che riducano la "sofferenza emotiva", sia per il recupero del

tossicodipendente, ma anche per la prevenzione delle dipendenze in generale. Il fenomeno della tossicodipendenza è probabilmente una vistosa conseguenza della negazione che la cultura e la società attuale operano sull'emotività. Non è sufficiente intervenire creando delle "isole" di emotività, ma è necessario ridefinire quelle forme dell'organizzazione sociale che negano l'espressione emotiva, ad esempio uno spazio maggiore al contatto e all'integrazione degli studenti, la creazione di strutture sociali nel territorio che abbiano lo scopo di evitare l'isolamento, la solitudine e l'emarginazione dei cittadini (non solo giovani ma anche anziani).

Infine, sono interessanti le ripetute correlazioni che le variabili "se ho una dose a disposizione mi sento più tranquillo" e "mi piace il momento in cui mi sto preparando la dose", queste variabili non si riferivano infatti ad alcuna ipotesi teorica specifica. Le correlazioni con "mi piace il momento in cui mi sto preparando la dose" potrebbero sottolineare che la gratificazione si estende anche alla fase pre-consumatoria, mentre quelle con "se ho una dose a disposizione mi sento più tranquillo" all'importante potere protettivo che la sostanza assume: avere una dose a disposizione consente infatti di evitare la sofferenza: il vuoto interiore e la mancanza di significato.